



CLÀSICOS

Derby e rivalità calcistiche
in America Latina



Vincenzo Paliotto

Sommario

Prefazione.....	
Clàssicos, derby e rivalità calcistiche in America Latina.....	
Argentina, il calcio come rappresentazione sacra.....	
Superclàssico Boca-River.....	
Avellaneda Derby, Racing-Independiente.....	
Clàssico Huracan-San Lorenzo.....	
Clàssico Platense, Estudiantes-Gimnasia y Esgrima.....	
Clàssico Rosarino, Rosario Central-Newell's Old Boys.....	
Clàssico Santafesino, Colòn-Union.....	
Clàssico Cordobès, Talleres-Belgrano.....	
Clàssico tucumano, San Martìn-Club Atletico Tucumàn.....	
Clàssico del Oeste, Ferrocarril Oeste-Velez Sarsfield.....	
Clàssico del Sur, Banfield-Lanùs.....	
La Gran Buenos Aires del futbol.....	
Montevideo, calcio Capitale.....	
El clàssico del futbol uruguayo, Penarol-Nacional.....	
Non solo il Superclàssico.....	
Paraguay, tutte le strade portano ad Asunciòn.....	
Superclàssico, Olimpia-Cerro Porteno.....	
Gli altri derby di Asunciòn.....	
Bolivia, rivalità tra le alture.....	
El Clàssico Paceno, The Strongest-Bolivar.....	
El Clàssico Cruceno, Oriente Petrolero-Blooming.....	
Clàssico Cochabambino, Jorge Wilstermann-Aurora.....	
South Bolivian Derby.....	
Clàssico minero.....	
Cile, rivalità nei confini del calcio e della politica.....	
Superclàssico Colo Colo-Universidad de Chile.....	
Clàssico Universitario, Universidad de Chile-Universidad Catòlica....	
Fattore etnico.....	
Clàssico Porteno, Santiago Wanderers-Everton.....	
Clàssico del cobre, Cobreloa-Cobresal.....	
Clàssico de Concepciòn.....	

Clàssico del Sur, Provincial Osorno-Puerto Montt.....
 O'Higgins Rancagua-Rangers Talca.....
 Perù, non solo Superclàssico.....
 Superclàssico peruano, Alianza-Universitario Lima
 Gli altri derby di Lima.....
 Clàssico porteno, Sport Boys-Atletico Chalaco
 Da Cuzco ad Arequipa.....
 El Clàssico Huanuquense.....
 Los clàssicos del Norte
 Folklore e spettacolo della Copa Perù.....
 'O país de fùtebol
 Meraviglie del Rio-Sao Paulo
 Drammi e leggende del Fla-Flu
 Clàssico Flamengo-Botafogo
 Clàssico dos Milhoes, Flamengo-Vasco da Gama.....
 Clàssico Vovò, Botafogo-Fluminense
 Clàssico de los Gigantes, Vasco da Gama-Fluminense
 O Derby paulista, Palmeiras-Corinthians.....
 Clàssico Choque-Rei, Palmeiras-Sao Paulo.....
 Clàssico Majestoso, Sao Paulo-Corinthians.....
 Clàssico da Saudade, Santos-Palmeiras.....
 Clàssico San-Sao, Santos-Sao Paulo.....
 Derby Campineiro, Guarani-Ponte Preta e le altre pauliste.....
 Clàssico Gre-Nal, Gremio-Internacional
 Clàssico Das Multidoes, Atletico Mineiro-Cruzeiro
 Atletico Mineiro-America
 Atle-Tiba, Atletico Paranaense-Coritiba
 Clàssico dos Clàssicos, Nautico-Sport Recife
 Bahia-Vitòria
 Gli altri estaduais
 Torcida e tradizione
 Derby tra le Ande, da Quito a Guayaquil.....
 Superclàssico de Quito, Aucas-LDU
 Clàssico Capitalino, LDU-Deportivo Quito.....
 Clàssico del Astillero, Barcelona-Emelec.....

Dall'Azucay al Clàssico Ambateno.....	
Clàssico Manabita	
Colombia, un calcio difficile in un paese complicato	
Clàssico Vallecaucano, America-Deportivo Cali.....	
Clàssico païsa, DIM-Atletico Nacional de Medellín.....	
El Clàssico Capitalino, Millonarios-Santa Fè.....	
El clàssico de la rivalidad regional	
El clàssico barranquillero	
El clàssico del Oriente colombiano	
Venezuela, il calcio non abita propriamente qui.....	
Clàssico venezuelano	
Clàssico de los Andes	
Pequeno Maracanazo.....	
Gol del Centro America	
Clàssico de Costarica	
Clàssicos de Honduras.....	
Clàssicos de El Salvador.....	
Superclàssico de Guatemala	
Calcio e nuvole, la faccia non triste dell'America.....	
Clàssico de Clàssicos, America-Chivas Guadalajara.....	
Clàssico Joven, America-Cruz Azul	
Clàssico Capitalino, America-Pumas	
La prima vera rivalità, Atlante-Necaxa	
Clàssico Tapatìo, Chivas-Atlas Guadalajara.....	
Clàssico Regiomontano, Monterrey-Tigres.....	
El Clàssico del Sur, Puebla-Vera Cruz	
El Clàssico Mexiquense	
Los Apodos.....	
Argentina	
Bolivia	
Brasile	
Cile	
Colombia.....	
Ecuador.....	
Paraguay	

Perú.....

Uruguay

Venezuela

Le coppe del calcio latino-americano

 Copa Libertadores

 Copa Sudamericana

Bibliografia.....

Prefazione

Per noi ragazzi nati alla fine degli Anni Cinquanta, il Mondiale messicano del 1970 fu una strepitosa avventura vissuta in Tv, malgrado gli orari non proprio agevoli (ma la scuola era finita e si poteva restare alzati fino a tarda ora). Del calcio internazionale, soprattutto del calcio al di là dell'Europa, sapevamo poco, anche se ci abbeveravamo settimanalmente sulle colonne del <Calcio Illustrato>. E così quel Mondiale fu una scoperta continua, dall'imbattibile Brasile guidato da Pelè al tignoso Messico sorretto dalla spinta dei suoi tifosi con il sombrero, dal Perù con la sua bella striscia rossa in diagonale sulle maglie candide all'Uruguay del portiere, Mazurkiewicz, che alcuni consideravano il più forte al mondo nel suo ruolo. Alla fine di quel Mondiale, ci rimase – oltre al secondo posto degli azzurri di Valcareggi – l'impressione di avere assaggiato un mondo fatto di spettacolo, tecnica e magia, il mondo appunto del calcio sudamericano. Queste sensazioni non ci hanno mai abbandonato, le abbiamo ritrovate entrando per la prima volta al Maracanà, ci spingono un paio di volte all'anno a guardare in Tv le sfide tra River Plate e Boca Juniors anche se i giocatori conosciuti sono sempre di meno, e le abbiamo di nuovo gustate leggendo questo bellissimo libro sui derby del Sud e del Centro America. E' un viaggio affascinante in un universo diviso tra le giocate strepitose dei suoi campioni e l'esotismo di un mondo che sembra eternamente sospeso tra la magia e la religione, come scoprimmo fuori dello stadio più famoso di Rio de Janeiro, vedendo che nello stesso stand si vendevano le maglie rossonere numero 10 (simbolo eterno del grande Zico, stella del Flamengo) vicino a quadri raffiguranti la Madonna. Come accaduto per il volume omologo dedicato ai derby europei, ci siamo divertiti soprattutto a leggere le pagine dedicate alle sfide meno conosciute, tra club dai nomi che sembrano usciti da <Cento anni di solitudine> o dall'ultimo reportage di Bruce Chatwin (che ne dite di Deportivo Antofagasta?) trovando puro piacere nello scoprire le rivalità nascoste dietro il derby Cochabambino della Bolivia oppure in Venezuela, nel Clasico de los Andes. E poi, naturalmente, ci sono i giganti del continente, il Brasile, l'Argentina, l'Uruguay, con il loro carico di sfide emozionanti e roventi. E quindi possiamo sapere tutto del Fla-Flu (il confronto infinito tra Flamengo e Fluminense) e degli altri derby carioca e paulista, veniamo fatti entrare nella Bombonera di Buenos Aires, scopriamo i segreti delle grandi tifoserie come la <Doce> (il dodicesimo) del Boca Juniors. Pelè, Ronaldo, Maradona, Messi, Schiaffino, Ghiggia, Vavà, quale altro continente ha saputo donare al calcio una tale quantità di campioni purissimi? Il Sud America resta – anche in questi tempi caratterizzati dalla fuga degli assi più celebrati verso i campionati più ricchi – la mecca del vero calcio. Quello che ci fa sempre divertire e appassionare, che ci garantisce ancora emozioni anche se non se non siamo più quel dodicenne che nel 1970 si innamorò delle prodezze della Selecao.

Massimo Grilli (giornalista del Corriere dello Sport-Stadio)

Clàsicos, derby e rivalità calcistiche in America Latina

Clàsicos rappresenta nel suo progetto editoriale la più naturale continuazione di *Football Rivalries*, il volume che lo precede nella sua pubblicazione dedicato a tutti i derby e alle rivalità calcistiche del Vecchio Continente. Ma allo stesso tempo *Clàsicos* ha l'opportunità di presentarsi come un'occasione propizia ed un valido pretesto per andare ad esplorare nel cuore del calcio sudamericano e dell'America Latina in generale. Panorama calcistico che si rivela ricco di valori e di storie che meritano di essere semplicemente raccontate nella loro genuinità e nel loro clamore del coinvolgimento popolare. Il calcio infatti nella maggior parte dei paesi dell'America Latina si riconosce in una vera e propria rappresentazione sacra, in cui il livello tecnico dei campioni e delle squadre raggiunge probabilmente la sua massima espressione ed in cui allo stesso tempo la passione calcistica del tifoso diventa una ragione di vita, non perché in Europa non lo sia, ma in virtù del fatto che il coinvolgimento emotivo si riscopre in tutto il calore e la dimensione dei popoli latino-americani. Dall'Argentina al Messico, passando dal Cile al Brasile, l'America Latina entra in fibrillazione per il calcio, per le sue squadre, i suoi campioni e le sue tradizioni, ma lo stesso fùtbol continua a preservare fortunatamente caratteristiche magnificamente umane e quasi uscite da un racconto o da un'opera letteraria. Del resto il coinvolgimento degli scrittori più importanti della letteratura latino-americana contemporanea è sorprendentemente quasi totale. Da Eduardo Galeano ad Osvaldo Soriano, ma anche attraverso le parole di Nelson Rodrigues, Roberto Fontanarrosa, Manuel Vazquez Montalbàn, Eduardo Sacheri e Luis Sepùlveda il calcio viene adottato nelle pagine dei loro romanzi e delle loro opere in generale come una parafrasi della vita, anche per spiegarne umori e tradizioni sociali dei rispettivi popoli. Tuttavia, i *clàsicos*, termine con cui vengono indicati i derby stracittadini ed anche le rivalità in senso lato del calcio sudamericano, rappresentano le pagine migliori di un continente calcistico di assoluto valore. Indicarne i più importanti diventa compito arduo e difficile da svolgere, ma ad ogni modo gli stessi addetti ai lavori etichettano le sfide più importanti come *Superclàsico*, per definirne ulteriormente se ce ne fosse bisogno l'ampia importanza delle stesse. Le sfide dai coinvolgimenti più vasti sono senza dubbio quelle tra il Boca Juniors ed il River Plate a Buenos Aires, Colo Colo-Universidad de Chile a Santiago del Cile, Alianza-Universitario a Lima, Barcelona-Emelec a Guayaquil, Flamengo-Fluminense a Rio de Janeiro, America-Deportvo a Cali, Olimpia-Cerro Porteno ad Asunción fino ad arrivare in Messico per la supersfida tra America e Chivas Guadalajara. Ma in questo caso se ne sminuirebbero altre dai contenuti quantomeno equivalenti: Independiente-Racing ad Avellaneda, Estudiantes-Gimnasia a La Plata, Nacional-Independiente a Medellín, Bolivar-The Strongest a La Paz, Gremio-Internacional a Porto Alegre senza dimenticare un fattore imprescindibile che in città come Rio de Janeiro e San Paolo del Brasile ci sono almeno quattro club cittadini di immenso valore e blasone e che tra Buenos Aires, Montevideo ed Asunción non si contano le squadre che ogni domenica scendono in campo nel massimo campionato.

Tuttavia, le stesse storie dei *clàsicos*, in alcuni casi drammatiche ed invece per altri versi anche incredibili, si sviluppano e prendono forma imprescindibilmente anche dalle vicende e dalle storie dei suoi stessi campionissimi, che hanno scritto la storia del calcio sudamericano, ma allo stesso tempo anche di quello mondiale. Nessun continente calcistico può annoverare nella sua storia la stessa quantità di campioni di assoluto valore come quello sudamericano con i vari Diego Armando Maradona, Pelè, Alfredo Di Stefano,

Manè Garrincha, Adolfo Pedernera, Obdulio Varela, Alberto Spencer, Pepe Schiaffino, Julio Cesar Abbadie, Lolo Fernandez, Teofilo Cubillas, Marcelo Salas, Elias Figueroa e tanti altri ancora che colpevolmente non vengono annunciati in questo lungo elenco del talento calcistico. Alcuni di questi campioni hanno giocato soltanto sui campi dell'America Latina, altri invece hanno insegnato calcio e regalato emozioni anche in Europa. Altri ancora invece come Lionel Messi (ma è soltanto il più noto di questi casi) sono stati strappati alle loro terre di origine prima addirittura di diventare uomini, prelevandoli in età adolescenziale quando i geni del fuoriclasse erano già stati evidenziati da astuti operatori di mercato. Il calcio è stato importato in Sud America tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900 dagli inglesi o dagli stessi sudamericani che avevano vissuto esperienze lavorative oppure di studio in diversi paesi europei, ma assumendo fino quasi dagli inizi caratteristiche tecniche e tattiche proprie. Oltretutto in America Latina si gioca sempre o quasi per la vittoria. In questa parte del mondo i tornei amichevoli quasi non vengono concepiti. Si scende in campo sempre per qualcosa in palio, che sia per un campionato, per un semplice trofeo, ma sia innanzitutto per l'onore di vestire la maglia della squadra che si rappresenta. Qualsiasi competizione nazionale e internazionale che sia per club o per squadre nazionali viene sempre onorata nel migliore dei modi. Una coppa ed un torneo da vincere rappresentano sempre un momento di gloria per la propria tifoseria e per la storia della propria squadra.

Il calcio dell'America Latina si identifica come un'emozione forte, che continua a mantenere le sue caratteristiche peculiari, anche nel momento in cui i dettami del calcio moderno avanzano e si impongono prepotentemente nel resto del mondo. A queste latitudini il calcio continua ad essere vissuto come uno spettacolo autentico. Anche se la sua stessa storia è stata spesso contaminata e molte volte si è intrecciata con le vicende politiche e soprattutto tristemente dittatoriali che hanno condizionato e caratterizzato questo continente. L'America Latina si è sempre identificato come un continente martoriato ed anche la sua storia calcistica ne ha sovente rispecchiato le difficoltà sociali e l'incondizionato accentramento del potere. Il calcio molte volte è stato vissuto anche come forma di protesta ed i suoi migliori e più fantastici interpreti quasi sempre hanno avuto provenienza dai ceti economicamente più deboli, se non di assoluta povertà. Del resto, il racconto di una storia di calcio non la si può scollare da quella delle tristi vicende di paesi troppo spesso martoriati e mortificati da dittature militari e strani giochi di potere nello scacchiere economico mondiale.

Ad ogni modo, *Clàsicos*, anche con i suoi inevitabili riferimenti a passaggi storici e politici, vuole rappresentare e descrivere nel migliore dei modi le dimensioni di un panorama calcistico e folkloristico per le sue vicende ed i suoi aneddoti imperdibile, esaltandone squadre e campioni, rispolverandone storie e tradizioni di notevole gusto ed importanza. Il calcio, attualmente come in passato, continua ad essere il cuore pulsante dell'America Latina.

Vincenzo Paliotto

Avellaneda Derby, Racing-Indipendente

In Argentina quasi sempre si punta l'attenzione sul maggior derby del paese e della regione bonarense tra il Boca Juniors ed il River Plate, ma il *Superclásico* non è l'unica rivalità di un certo livello nel calcio del paese. Anche ad Avellaneda, sobborgo della capitale argentina, si gioca da oltre un secolo un derby intensissimo tra il Racing e l'Indipendente. I biancocelesti del Racing furono fondati nel 1903 ed hanno ereditato la loro denominazione sociale dal Racing Parigi. Uno dei suoi soci fondatori, German Vaidailac di chiari origini transalpine, ne caldeggiò il nome, che in verità piacque molto anche agli altri soci. Il Racing sorse, comunque, dalla fusione di due piccole squadrette della zona, il Barracas al Sur ed il Colorados al Sur. L'Indipendente nacque invece nel 1905, per iniziativa di un gruppo di commercianti della *Ciudad de Londres*, che si sentirono esclusi dalla rappresentativa della categoria dei commercianti e pertanto fondarono l'Independientes, la "s" fu poi soppressa in un secondo momento. I suoi colori originari erano il bianco ed il blu, che diventarono bianco e rosso dopo che i soci del club avevano visto giocare il Nottingham Forest in tournée in Argentina.

Il derby di Avellaneda è molto sentito dalle opposte tifoserie. Le due squadre nelle varie competizioni si sono affrontate 203 volte, con 88 successi dell'Indipendente, 63 pareggi e 52 vittorie del Racing. Anche il palmarès dei rossi è più fornito con 14 titoli nazionali, 2 Amateur League, ben 7 Copa Libertadores, 2 Coppe Intercontinentali ed 1 Copa Sudamericana, più altre competizioni di discreta importanza. Il Racing, invece, ha vinto 7 volte il titolo nazionale, in 9 occasioni l'Amateur League, 1 Copa Libertadores ed 1 Copa Intercontinentale. Fu la prima squadra argentina pertanto a fregiarsi del titolo di Campione del Mondo nel 1967 ed ancora oggi un lungo striscione ne ricorda di questa impresa sugli spalti dello stadio: "*Racing Avellaneda primer campeón mundial*". Ad ogni modo, la ricchezza della bacheca dei trofei non stabilisce anche il maggior seguito di tifosi. Il Racing, infatti, ad Avellaneda è una fede autentica, nonostante da qualche decennio la squadra biancoceleste sia caduta in disgrazia. Il Racing è conosciuto anche come l'*Academia*, per la sua storica spettacolarità del proprio gioco. Il club biancoceleste è per numero di tifosi la terza squadra più amata d'Argentina, alle spalle del Boca e del River. Anche se è costretto a sopravvivere tra sofferenze e sfortune ormai da circa quarant'anni. Dal giorno in cui dice qualcuno che la squadra vinse la Coppa Intercontinentale a Montevideo nella gara di spareggio contro il Celtic, grazie ad un gol del "chango" Cardenas. I tifosi dell'Indipendente, infatti, quel giorno lanciarono una maledizione contro lo stadio del Racing, nel momento in cui sette gatti neri sarebbero stati sotterrati proprio sotto una delle porte dello stadio. Da allora il Racing ha vissuto sfortune incredibili, compresa la prima retrocessione in cadetteria arrivata nel 1980. Nel dicembre del 2001, oltretutto, il Racing avrebbe potuto aggiudicarsi il campionato dopo l'ultimo titolo vinto nel '66. Ma in quel periodo l'Argentina visse la sua peggior crisi politica ed economica della sua storia ed il campionato fu sospeso e rimandato ed il Racing con il suo scudetto passarono assolutamente in secondo piano.

Il *Derby di Avellaneda*, comunque, da sempre registra intemperanze sugli spalti, ma anche tra gli stessi protagonisti in campo. Il 26 novembre del 1961 il direttore di gara Juan Brozzi fu costretto a sospendere la partita per 6 minuti, in quanto sul terreno di gioco i calciatori se ne suonavano di santa ragione. Per ristabilire la calma l'arbitro espulse anzitempo dal campo rispettivamente quattro e tre giocatori per ogni squadra. Silvera, Vazquez, Rolàn e Lanzoni per l'Indipendente e Mesiàs, Blanco e Negri per il Racing. La partita

terminò sull'1-1, ma il Racing si era già laureato campione. Non andò meglio il 13 agosto del 2006. All'Estadio Libertadores, infatti, con i padroni di casa dell'Independiente in vantaggio per 2-0, i sostenitori del Racing si produssero in lunghi scontri con la polizia e l'arbitro Horacio Elizondo fu costretto a sospendere e a non riprendere più la partita, data persa a tavolino ai biancocelesti. L'AFA, la federazione argentina, dopo quegli incidenti, prese la drastica decisione di vietare per qualche settimana le trasferte ai tifosi delle squadre appartenenti alle prime quattro divisioni del calcio nazionale.

In 18 nella storia calcistica delle due squadre hanno vestito le maglie di entrambi i club. Gente come Norberto Raffo, Nestor Clausen, José Omar Pastoriza, Serrizuela e qualche altro ancora. Molti sono stati i derby indimenticabili e ricchi di aneddoti e di storia. Il 24 marzo del 1974 Ricardo Bochini, idolo dei rossi, nel 4-1 finale realizzò una strepitosa tripletta, la sua unica in tutta la sua lunghissima carriera. Bochini è uno che con l'Independiente ha giocato qualcosa come 714 partite. L'idolo invece di quelli del Racing è l'uruguayo Ruben Paz, che giocò nell'89/90 anche nel Genoa. Passò alla storia per un suo *golazo* nel derby. Giocatore funambolico adesso viene sostituito nella fantasia dei tifosi del colombiano Giovanni Moreno. Calciatore di grande estro, che pure è da poco guarito da un pesante infortunio.

Lo spettacolo, comunque, va in scena soprattutto sugli spalti dei rispettivi terreni di gioco. Il Racing disputa le gare interne all'Estadio Presidente Domingo Peron, in memoria del Presidente argentino il cui nome fu bandito nel paese dal 1955 al 1973 durante il suo esilio, ma l'impianto è conosciuto in tutto la nazione come *El Cilindro*, per la sua forma. Lo stadio conta poco più di 51.000 posti, che un tempo erano invece molti di più. Infatti, per la finale di Coppa Intercontinentale del '67 contro il Celtic i presenti erano circa 115.000. La struttura fu poi rammodernata e riveduta in più occasioni ed anche la capienza di conseguenza fu ridotta. L'*El Cilindro* aprì ufficialmente i battenti il 3 settembre del 1950 contro il Velez Sarsfield e sorge all'incrocio tra le strade intitolate a Mozart, l'inarrivabile compositore austriaco, e a Omar Corbatta, una delle maggiori glorie del club. Lo stadio dell'Independiente, invece, il Libertadores de America fu costruito nel 1928, anche se questa denominazione è stata assunta soltanto a partire dal 2005. In origine si chiamava Estadio de l'Independiente oppure conosciuto come *La Doble Visera de Cemento*. Infatti, questo stadio è stato il primo ad essere costruito in cemento in tutto il Sudamerica. Lo stadio, comunque, ha subito un forte restyling nel 2006, ricostruito sul modello degli impianti europei, con negozi, ristoranti e museo del club e la sua capienza attuale è di 46.000 posti. L'impianto sorge in una strada dedicata a Ricardo Bochini, la bandiera del club con oltre 700 presenze all'attivo in maglia rossa. I due stadi, comunque, sorgono vicinissimi l'uno all'altro. Nel 1967 il Racing comunque vinse la sua prima ed unica Copa Libertadores, battendo nella "bella" 2-1 il Nacional Montevideo, i cui tifosi poi si misero a tifare per vendetta contro la squadra argentina in un'altra "bella", quella della Coppa Intercontinentale giocata al Centenario contro il Celtic Glasgow. Nel 1988 il Racing vinse anche la prima edizione della Supercoppa Libertadores, battendo in finale il Cruzeiro. L'Independiente è però la vera Regina di Coppe del Sudamerica. Ha infatti vinto la Copa Libertadores ben 7 volte (record). La prima nel 1964 ai danni del Nacional Montevideo e l'ultima nel 1984 superando il Gremio Porto Alegre.

La *barra brava* più conosciuta del tifo del Racing è *La Guardia Imperial*, nata nel 1958, e che nel 2000 realizzò a quanto pare il bandierone più grande del mondo. Ma i suoi leader furono arrestati per l'assassinio di un tifoso dell'Independiente. Nel 1990 sono poi nati i *Los Racing Stones* e nel 1991 *La Barra del 95*. Sul versante opposto anche negli Anni Cinquanta sorsero i *Los Diablos Rojos*, uno dei maggiori gruppi

d'Argentina, che può contare su sezioni affiliate ad Avellaneda ed in tutto il paese. Questa *barra brava* conta collegamenti anche con sindacati politici come il CGT ed il Sindacato dei camionisti. Qui ad Avellaneda il calcio è qualcosa di incomparabile e le due tifoserie sono rivali sempre, allo stadio ed ogni giorno nelle strade del popoloso sobborgo di Buenos Aires.

Ad ogni modo, anche a margine di un grande classico come quello di Avellaneda non si può non tener conto dell'enorme blasone internazionale dei rossi dell'Independiente, unica squadra del continente ad aver vinto ben 7 volte la maestosa Copa Libertadores. Dopo i successi del '64 e del '65, l'Independiente ritornò a dominare nel '72, dopo aver vinto il titolo nazionale sul filo di lana, precedendo di un punto il Velez Sarsfield. I *diablos rojos* vinsero la Copa per ben quattro stagioni consecutive, record ineguagliato in Sudamerica. Nel '72 superarono in finale l'Universitario Lima, nel '73 il Colo Colo, nel '74 il Sao Paulo e nel '75 i cileni dell'Union Espanola. Nel frattempo arrivò anche il primo successo nell'Intercontinentale nel '73. L'Independiente superò in finale unica a Roma (gol di Bochini) di misura la Juventus, che per l'occasione prese il posto dell'Ajax. Senza tralasciare il fatto che ben tre edizioni della Copa Interamericana furono vinte consecutivamente dal '73 al '75, superando gli honduregni dell'Olimpia, i guatemaltechi del Municipal ed i messicani dell'Atletico Espanol. Le ultime due vittorie risultarono alquanto sofferte ed arrivarono soltanto dopo i tiri dagli undici metri. Nell'84 poi l'Independiente vinse la sua ultima Libertadores superando il Gremio (risultò decisivo Burruchaga) ed anche l'Intercontinentale battendo il Liverpool. Nel 2010 invece vinse la Copa Sudamericana ai danni del Goiás. Il gran capitano dell'Independiente che vinse per quattro volte consecutivamente la Copa Libertadores fu comunque l'uruguayano Ricardo Pavoni, cresciuto nel Defensor Sporting, ma che poi spese l'intera carriera ad Avellaneda nel ruolo di autentico leader. Tuttavia, tra gli Anni Settanta ed Ottanta l'autentico profeta in casa dei rossi fu indiscutibilmente Julio Ricardo Bochini, il più amato di sempre nel club, anche dall'alto delle sue 714 presenze e 97 reti. Bochini segnò il gol più bello della sua carriera proprio in Copa Libertadores. Era il 27 maggio del '76 e si giocava in casa del Penarol e Bochini trafisse Corbo, dopo aver in pratica messo fuori tempo con le sue finte ben 9 giocatori girasoli. Segnò un gol fantastico dieci anni prima ad uno simile e celeberrimo siglato contro l'Inghilterra da Maradona, ma i due si rispettavano ugualmente tantissimo e tutti gli argentini ricordano doverosamente anche la prodezza del n. 10 dell'Independiente. I suoi tifosi gli dedicarono un motivetto dai contenuti eloquenti: *"No se llama Maradona, no es Alonso ni Pelè. Es el maestro Bochini, el mejor numero 10"*. Parole riprese e rimodulate con altri temi del calcio dallo scrittore Eduardo Sacheri, riconosciuto *hincha* dell'Independiente. Non a caso *Independiente, mi vejio y yo* è uno dei racconti di calcio più belli mai pubblicati.